



BISHARA EBEID*

ROMA

L'UOMO CREATO AD IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO SECONDO LA TEOLOGIA CRISTIANA E MUSULMANA

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TiCz.2016.022>

1. INTRODUZIONE

L'antropologia nel pensiero umano è un capitolo importante, essa orienta la visione del mondo, il rapporto tra l'uomo ed il suo Creatore, ma anche quello dell'uomo con gli altri uomini. È la base della cosmologia, mentre la base dell'antropologia e le sue origini si trovano nella protologia, e si completano nell'escatologia.

Il nostro argomento "la creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio secondo la teologia cristiana e musulmana", tratta della visione antropologica delle due religioni, che inizia nella protologia, nel momento in cui Dio creò il genere umano. Per entrare nel tema prendiamo in analisi i racconti scritturistici dove si è sviluppata la dottrina sulla creazione del genere umano, base dell'antropologia di ciascun religione.

Il nostro argomento è comparativo, e dal momento che ci sono cristiani che hanno vissuto (e ancora vivono) con musulmani, gli arabo-

* Bishara Ebeid – greco ortodosso e palestinese d'Israele – dottore in Scienze Ecclesiastiche Orientali. Specialista in cristologia delle Chiese orientali e nel patrimonio cristiano arabo. Docente al Pontificio Istituto Orientale (bisharaeheid@gmail.com).

cristiani, consideriamo la loro dottrina antropologica espressa in opere appartenenti al patrimonio arabo-cristiano, scritte spesso in dialogo o in modo apologetico. Dalla parte musulmana abbiamo anche analizzato autori e pensatori contemporanei a quelli arabo-cristiani. Inoltre, per completare la nostra panoramica conoscenza su tale argomento abbiamo tenuto presente anche commenti e spiegazioni di teologi moderni di ambedue le religioni per vedere come la dottrina antropologica è interpretata oggi.

2. LE FONTI SCRITTURISTICHE E LA CREAZIONE DELL'UOMO

*La Bibbia*¹:

a) Gen. 1,26:

E Dio disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.

b) Gen. 1,27:

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

c) Gen. 2,7:

allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

d) Gen. 5,1-2:

Questo è il libro della genealogia di Adamo. Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati.

e) Gen. 9,6:

Chi sparge il sangue dell'uomo dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo.

¹ Seguiamo la traduzione italiana della Bibbia della CEI che si trova online: http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_INDEX.HTM (ultimo accesso: 20.01.2016).

f) Sap. 2,23:

Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura.

g) Gc. 3,9:

Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio.

h) Ef. 4,24:

e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.

i) Col. 1,15–16:

Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

k) Col. 3,10:

e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore.

Il Corano²:

a) 2,30–34:

E quando il tuo Signore disse agli angeli: «Ecco, io porrò sulla terra un Mio Vicario (Califfo)», essi risposero: «Vuoi mettere sulla terra chi vi porterà la corruzione e spargerà il sangue, mentre noi cantiamo le Tue lodi ed esaltiamo la Tua santità?» ma Egli disse: «Io so ciò che voi non sapete». Ed insegnò ad Adamo i nomi di tutte le cose, poi le presentò agli Angeli dicendo loro: «Ora ditemi dunque i loro nomi, se siete sinceri». Ed essi risposero: «sia gloria a Te! noi non sappiamo altro che quel che tu ci

² Per la traduzione italiana del Corano utilizziamo la traduzione di Alessandro Bausani, Firenze, 1955.

hai insegnato, poiché Tu sei il Saggio Sapiente». Ed Egli disse: «O Adamo, di loro dunque i nomi di tutte queste cose!» E quando Adamo li ebbe edotti dei nomi, Iddio disse agli angeli: «Non vi dissi che io conosco l'arcano dei cieli e della terra e so ciò che voi manifestate e ciò che celate in voi?» E quando dicemmo agli angeli: «Prostratevi avanti ad Adamo!» tutti si prosternarono salvo 'Iblīs, che rifiutò superbo e fu dei negatori.

b) 15,28–31:

Ricorda quando il tuo Signore disse agli angeli: «Ecco io creerò un uomo d'argilla secca, presa da fango nero impastato, e quando l'avrò modellato e gli avrò soffiato dentro del mio Spirito, prostratevi avanti a lui, adoranti». E si prostrarono gli angeli, tutti quanti, insieme eccetto 'Iblīs, che agli adoranti si rifiutò di unirsi.

c) 38,71–75a:

Allorché disse il tuo Signore agli angeli: «Io creerò un uomo d'argilla! E quando l'avrò plasmato ed avrò alitato in lui del mio spirito, gettatevi prostrati avanti a lui». E si prosternarono gli angeli tutti, insieme eccetto 'Iblīs, che s'empì d'orgoglio e rifiutò l'obbedienza. E gli disse Iddio: «O 'Iblīs! Che cosa t'hai impedito di prostrarti a quel che creai di Mia mano?».

d) 7,11:

Eppure Noi vi abbiamo creati, poi vi abbiamo formati, poi abbiamo detto agli angeli: «Prostratevi avanti ad Adamo!» E si prostrarono tutti, eccetto 'Iblīs, che fra i prostrati non fu.

Si evince chiaramente che l'uomo, per la Bibbia, fu creato ad immagine e somiglianza di Dio, dato che ha una grande importanza per l'antropologia biblica, mentre nel Corano manca qualsiasi riferimento a questo elemento. Nell'incontro tra l'islam e il cristianesimo, il racconto biblico ha creato dei problemi ai musulmani stessi, è stato un tema di grande discussione, per questo motivo riteniamo importante vedere alcuni punti interrogativi, come i cristiani arabi li hanno risposto, e come la loro antropologia si è sviluppata. Subito dopo presentiamo un'analisi dell'antropologia dell'immagine di Dio e come si è sviluppata nel mondo cristiano, partendo dalla Scrittura, e quali punti comuni potrebbe avere

con l'islam, avendo come base il Corano stesso, e un nuovo approccio ai versetti in cui questo presenta tali tematiche.

3. IL PLURALE NELLA FRASE BIBLICA "FACCIAMO L'UOMO A NOSTRA IMMAGINE, A NOSTRA SOMIGLIANZA" (GEN. 1,26A) 02

I padri della Chiesa hanno visto in questo plurale un'allusione o piuttosto indicazione del mistero trinitario. È la Trinità che qui parla dicendo "facciamo". Così leggiamo nella più antica apologia in lingua araba trovata sul Sinai e forse scritta in Palestina alla fine del VIII secolo. È un'opera anonima che dialoga con l'Islam provando a dimostrare la verità cristiana:

però Dio da sempre ha avuto la sua Parola ed il suo Spirito. Ed erano, la sua Parola ed il suo Spirito, presso Dio e in Dio prima di creare le creature... e così disse Dio nella *Tawrāh* creiamo l'uomo a nostra immagine e nostra somiglianza, Egli, sia benedetto il suo nome, non ha detto «ho creato l'uomo» ma ha detto noi abbiamo creato l'uomo, così per far conoscere alla gente che Dio per la sua Parola ed il suo Spirito ha creato tutto ed ha fatto vivere tutto, Egli che è il Creatore conoscente³.

Per l'Islam una tale interpretazione del plurale è inaccettabile. Si sa che il monismo divino islamico è molto forte così che una tale interpretazione sarebbe, secondo loro, una finestra al politeismo cristiano. Leggiamo, allora, come un *mutakallim* musulmano del XII secolo, di nome *ʿAbd al-Ġabbār*, rifiuta una tale interpretazione, egli dice:

loro prendono in considerazione ciò che è [scritto] nella *Tawrāh* dove Dio disse: «vogliamo creare uomini (genere umano) alla nostra immagine e somiglianza». E loro (i cristiani) dissero: questo discorso è nel plurale, non lo sentite dire «vogliamo, e non «voglio creare uomini come me!»

³ *Fī taṭlīṭ Allāh al-wāḥid* in: *An Arabic version of the Acts of the Apostles and the seven Catholic Epistles from an eighth or ninth century ms. In the Convent of St Catherine on Mount Sinai, with a treatise On the Triune nature of God with translation, from the same codex*, ed. M.D. Gibson, London, 1899, p. 77.

Così loro (i cristiani) hanno provato a farci sapere che gli dèi sono al plurale (cioè molti) e sono secondo le immagini e forme degli uomini⁴.

È chiaro che il rifiuto da parte del musulmano non è soltanto a causa del politeismo, ma anche a causa dell'antropomorfismo. Quindi, per lui, tale versetto, ed ogni versetto che utilizza il plurale non indica affatto che Dio è trinitario *tālītun talātah*⁵.

È da notare la paura dell'antropomorfismo utilizzato come un'accusa contro il cristianesimo, a cui i cristiani arabi risposero in modo interessante, in relazione sempre con la creazione ad immagine e somiglianza.

Un'opera che rispose proprio a tali accuse è il *Kitāb al-burhān* (*Il libro della dimostrazione*). Si tratta di un'opera apologetica scritta dal patriarca melchita di Alessandria Sa'īd Ibn Batriq⁶ che utilizza un linguaggio islamico per difendersi sia dai musulmani che dai cristiani di altre confessioni. Per il *Kitāb al-burhān* Dio "non può essere conosciuto (dalle creature) per sé o per natura, ma soltanto per la sua essenza dalle sue opere"⁷.

Quindi la sostanza e la natura divina sono sconosciute e tali rimangono agli uomini. Senza entrare in troppi dettagli, poiché non è il luogo opportuno, dobbiamo tener presente che il *Kitāb al-burhān*, proprio con tale premessa inizia ad analizzare i versetti in cui la Bibbia descrive Dio come fosse un uomo: che ha orecchi per sentire, occhi per vedere etc.:

però Dio ha parlato con i suoi profeti in questa maniera ed ha nominato se stesso con questi nomi poiché Egli conosce le debolezze di Adamo (ed i suoi figli) nel conoscere la sua sostanza ed il suo carattere, e se gli fosse stato parlato con argomento a cui la loro conoscenza non arriva

⁴ Abd al-Jabbār, *The Critique of Christian Origins*, trad. et ed. G.S. Reyondols, S.Kh. Samir, Provo 2010, p. 38.

⁵ Cf. G.S. Reyondols, *A Muslim Theologian in the Sectarian Milieu. 'Abd al-Jabbār and the Critique of Christian Origins*, Leiden–Boston 2004, pp. 103, 209.

⁶ Su quest'opera e la questione dell'attribuzione a Sa'īd Ibn Batriq, vedi: B. Ebeid, *La Cristologia delle grandi confessioni cristiane dell'Oriente nel X^o e XI^o secolo. Studio comparativo delle polemiche del melchita Sa'īd 'Ibn Baṭrīq e le risposte del copto Sawīrus 'Ibn al-Muqaffa' e del nestoriano Elia di Nisibi*, Dissertatio Ad Doctoratum, Pontificium Institutum Orientale, Roma 2014.

⁷ Eutychius of Alexandria, *The Book of the Demonstration (Kitāb al-burhān)*, ed. P. Cachia, in: CSCO vol. 192, Arabici vol. 20, Louvain, 1961, p. 12.

non sarebbero stati aiutati, e siccome Egli voleva aiutarli ha descritto loro le cose secondo il loro status di essere creati affinché capissero ciò che è detto loro dai caratteri incomprensibili tramite ciò che conoscono dai loro propri caratteri⁸.

È chiara la risposta cristiana: Dio è presentato nella Sacra Scrittura con l'antropomorfismo perché la sua sostanza ed essenza non poteva essere descritta altrimenti per il linguaggio della creatura. Si nota la sottolineatura della differenza tra il mondo del creato e quello del Creatore, nota essenziale per la teologia orientale, in cui Dio comunica con il mondo attraverso le sue energie ed opere⁹, come afferma anche Sa'īd Ibn Batriq nel suo *Kitāb al-burhān*: "Dio si conosce attraverso le sue opere ed energie e la sua altezza"¹⁰, ed altrove afferma che l'antropomorfismo "indica le opere di Dio e non parla della sua sostanza"¹¹.

Detto questo ci si domanda perché i musulmani criticarono, o meglio dire, rifiutarono l'antropomorfismo biblico dal momento che anche nel Corano Dio è descritto in tal modo, come si può vedere nei versetti citati sopra, nel contesto della creazione?

Per rispondere a tale domanda prendiamo in considerazione un'opera scritta poco prima del *Kitāb al-burhān* da un musulmano *mu'tazilita* del IX secolo di nome al-Qāsim Ibn Ibrāhīm: il *Kitāb al-mustaršid*, in cui l'autore prova a rispondere al problema dell'antropomorfismo di Dio nel Corano¹². Egli asserisce che l'unico Dio è eterno per natura, quindi non può avere un corpo, non può essere materiale, così non può essere descritto o designato (*muṣawwar*), né limitato (*maḥdūd*) neanche composto (*murakkab*)¹³. Ma come si spiegano allora gli antropomorfismi

⁸ Eutychius of Alexandria, *The Book*, p. 18.

⁹ Cf. N. Matsoukas, *Δογματική και συμβολική Θεολογία*, Thessalonica 2007², vol. 2, pp. 144-158.

¹⁰ Eutychius of Alexandria, *The Book*, p. 11.

¹¹ Eutychius of Alexandria, *The Book*, p. 13.

¹² Al-Qāsim era un *mutakallim mu'tazilita* (785-860) che con quest'opera ha provato a spiegare il significato dell'antropomorfismo nel Corano. Il testo arabo è stato pubblicato da Binyamin Abrahamov con una traduzione inglese: *Anthropomorphism & Interpretation of the Qur'ān in the theology of al-Qāsim ibn Ibrāhīm. Kitāb al-Mustarshid*, trans. and ed. B. Abrahamov, Leiden-New York-Köln 1996, p. 1.

¹³ Cf. *Anthropomorphism & Interpretation*, pp. 8-9.

che si trovano nel Corano? Per spiegare l'antropomorfismo nel Corano, al-Qāsim Ibn Ibrāhīm segue il metodo *mu'tazilita*, cioè interpreta con il metodo allegorico chiamato in arabo *al-ta'wīl*. Secondo Abrahamov i *mu'taziliti*, probabilmente, sono influenzati dai cristiani e dalla filosofia greca nell'uso dell'allegorismo nella loro interpretazione coranica¹⁴. Per dare un esempio, presentiamo l'interpretazione del versetto coranico 38,75, da parte di al-Qāsim, che entra nel contesto della creazione in cui è detto che Dio creò con le sue mani: "O Iblis! Che cosa t'ha impedito di prostrarti a quel che creai di mia mano?" Al-Qāsim Ibn Ibrāhīm, infatti, interpreta questo versetto dicendo che le mani di Dio sono la sua potenza e la sua conoscenza¹⁵.

4. LA CREAZIONE DELL'UOMO NEL CONTESTO GENERALE DELLA CREAZIONE

Per capire lo sviluppo teologico che ha avuto il versetto di Gen 1,26: "Allora disse: «facciamo l'uomo a nostra immagine, a somiglianza nostra; ed abbia potere sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sul bestiame e sulle fiere terrestri, e sopra i rettili che strisciano sulla terra»". Nella tradizione cristiana, dobbiamo leggerlo nel contesto della creazione secondo la Bibbia. Nikos Matsoukas, un teologo greco ortodosso, nota che con questa frase il genere umano si distingue dagli altri generi creati in due punti¹⁶:

- a) È creato ad immagine e somiglianza di Dio.
- b) Ricevere il potere di dominare l'universo.

Prendiamo le mosse dal secondo punto particolarmente importante per il nostro argomento, per tornare poi al primo. Cosa significa che l'uomo ricevette il potere di dominare?

¹⁴ Cf. *Anthropomorphism & Interpretation*, p. 8. Da notare che nell'Islam stesso ci sono altri modi per interpretare l'antropomorfismo, per esempio al-Aš'arī, preferisce il metodo "senza come", cioè non si deve spiegare il Corano, ma si deve prendere il testo come è, per altri metodi si può vedere: *Anthropomorphism & Interpretation*, pp. 2-7.

¹⁵ Cf. *Anthropomorphism & Interpretation*, p. 9.

¹⁶ Cf. N. Matsoukas, *Δογματική*, p. 194.

Leggiamo nel *Kitāb al-Burhān*:

con essa (l'immagine e somiglianza) Dio ha preferito l'uomo a tutte le altre creature e per essa (l'immagine e somiglianza) Dio ha dato all'uomo di dominarle (le altre creature) e ha fatto tutto sotto i suoi piedi come ha detto Davide il profeta nel suo salmo¹⁷.

Quindi l'uomo attinge questo potere dal fatto che egli è creato ad immagine e somiglianza di Dio. Così anche sottolinea Ibn aṭ-Ṭayyib, un autore nestoriano, nel suo commento alla Genesi¹⁸, egli dice:

ed il Creatore, sia lodato, gli ha dato (ad Adamo) il dominio ed il governo su tutte le creature, perché egli aggiungesse in sé tutta l'essenza. Ed Adamo ha meritato la gloria perché assomigliava al Creatore¹⁹.

Prima di considerare il senso di tale potere esaminiamo l'approccio dell'islam al riguardo. Nel Corano la creazione in generale, e quella dell'uomo in particolare, è trattata in modo sparto, in diversi capitoli, dunque non c'è come nel caso dell'Antico Testamento un racconto della creazione in cui si parla specificamente di quella dell'uomo. Perciò e per avere un'immagine antropologica chiara, secondo il Corano, si devono tener presenti tutti insieme i versetti che parlano della creazione dell'uomo.

L'uomo, per il Corano, è plasmato dalla terra. Anche se il materiale da cui è stato creato differisce da un versetto all'altro²⁰, è da notare che la materia sempre proviene comunque dalla terra²¹.

¹⁷ Euty chius of Alexandria, *The Book*, p. 35.

¹⁸ È un prete nestoriano che morì a Bagdad nel 1043. Cf. J. Faultless, "Ibn Al-Ṭayyib" in: ed. D. Thomas, A. Mallett, *Christian-Muslim Relations: A Bibliographical History (900-1050)*, Leiden-Boston 2010, vol. 2, pp. 667-697. Questa sua opera è molto importante perché in essa l'autore, che scrisse altri commentari ad altri libri, voleva riassumere la tradizione patristica della sua chiesa. Da notare che anche se egli cita tante opere patristiche della tradizione siriana, come per esempio di Efre m il Siro, nella sua opera non manca il suo proprio pensiero.

¹⁹ Ibn aṭ-Ṭayyib, *Commentaire sur la Genèse*, ed. J.C.J. Sandres, CSCO vol. 274, Arabici vol. 24, Louvain, 1967, p. 18.

²⁰ Cf. C. Schök, "Adam and Eve", in: *Encyclopaedia of the Qur'ān*, ed. J.D. McAuliffe, Leiden-Boston-Köln 2001, vol. 1, p. 24.

²¹ Ci sono altri versetti che parlano dello sviluppo della creazione dell'uomo, vedi per esempio Corano 7,11a.

Come abbiamo visto, il Corano, nel parlare della creazione dell'uomo, afferma: "quando il tuo Signore disse agli angeli: «Ecco, io porrò sulla terra un Mio Vicario (Califfo)»" (Corano 2,30a.). Il tema trattato in questo versetto è per l'Islam fondamentale. Si sa che il tema dell'adorazione dell'uomo da parte degli angeli, proviene dalla tradizione talmudica, viene in seguito preso dalla tradizione giudeo-cristiana che l'ha sviluppata in maniera molto interessante, come per esempio troviamo nell'opera "la vita di Adamo ed Eva" o in "la caverna dei tesori"²². Dunque, anche il Corano riprende e sviluppa questo tema, però, inserendolo nel proprio racconto speciale, poiché è evidente il rapporto che il Corano vede tra quest'immagine, ossia, l'adorazione dell'uomo dagli angeli, e il motivo di tale adorazione, cioè il fatto che l'uomo è stato creato per diventare Califfo di Dio sulla terra.

Durante le crociate furono scambiate (1321) lettere tra i cristiani di Cipro ed un *mutakallim* sufi musulmano di nome Ibn Abī al-Ṭālib al-Dimašqī²³. Nella sua risposta alla lettera dei cristiani egli dice:

e riguardo al vostro detto su ciò che fu scritto nella *Tawrāh*, sull'immagine e la somiglianza dove dice nel primo capitolo: «vogliamo creare una creatura alla nostra immagine e somiglianza». Voi vedete in questo (nell'immagine e somiglianza) Cristo e nessun altro, però non è così, perché Dio ha voluto creare un [suo] Califfo nella terra che sarebbe stato simile a chi gli diede il potere di essere Califfo affinché avesse, la delegazione e la responsabilità sulla terra...²⁴

Muḥammad Farḥān, un attuale pensatore musulmano, nel suo libro *Hawla qiṣṣat al-ḥalq*, spiega che Adamo è stato creato da Dio per essere

²² Cf. C. Schök, "Adam and Eve", p. 22. Vedi anche: J. Pedersen, "Ādam", *Encyclopaedia of the Qur'ān*, ed. J.D. McAuliffe, Leiden–Boston–Köln 2004, vol. 4, p. 177. Per la storia nel libro "la caverna dei tesori" si può vedere: A. Battista, B. Bagatti, *La Caverna*, Gerusalemme 1980, p. 5; mentre per l'opera della "vita di Adamo ed Eva" si può vedere: *The Apocryphal of the Old Testament*, transl. H.F.D. Sparks, New York 1984, p. 150.

²³ Per la storia di queste lettere si può vedere: R.Y. Ebied, D. Tomas, *Muslim-Christian Polemic during the Crusades. The Letter from the People of Cyprus and Ibn Abī Ṭālib al-Dimašqī's Response*, Leiden–Boston 2005, pp. 1-35. Mentre per la tradizione talmudica si può vedere, E.E. Halevy, "Adam", in: *Encyclopaedia Judaica*, eds. F. Skolnik, M. Berenbaum), Jerusalem 1996, vol. 2, p. 236.

²⁴ R.Y. Ebied, D. Tomas, *Muslim-Christian Polemic*, p. 412.

il suo Califfo nel senso che egli (Adamo) ha la responsabilità di mettere in pratica gli ordini divini tra gli uomini, non perché Dio non lo potesse fare, ma perché l'uomo non può avere un rapporto diretto con Dio senza la mediazione dei profeti²⁵. Dio, dopo aver creato Adamo dalla terra, e precisamente da tutti i tipi e colori del suolo (*turāb*) della terra, indicando così la sua universalità²⁶, gli fa conoscere tutti i nomi di tutte le cose, un segno di potere e superiorità sugli angeli, i quali, secondo il Corano, non conoscevano i nomi²⁷. Come risultato, gli angeli hanno saputo che il posto di Adamo era superiore al loro, e che dovevano servire lui e il suo genere, e dovevano, di conseguenza, anche adorarlo²⁸. Ecco dunque il posto centrale di Adamo nella cosmologia coranica e musulmana, la quale non presenta una sua originalità, infatti, la tradizione talmudica aveva già sviluppato una tale visione antropologica, in cui gli angeli sono inferiori all'uomo, una tradizione poi presa e sviluppata dai giudeo-cristiani²⁹, i quali, però l'hanno vista sempre nella luce di Cristo³⁰. Il Corano, però, come è già detto sopra, dà a tutto il racconto una connotazione propria parlando dell'uomo come Califfo.

Partendo da quest'idea sul Califfo di Dio, il grande *mu'tazilita* 'Abd al-Ġabbār sviluppa un'antropologia basata sul cosiddetto *al-Taklīf* "la delegazione": l'uomo è il delegato *mukallaḥ* di Dio sulla terra. Il *mutakallim* musulmano spiega cosa significa essere uomo, e quale sia la natura dell'uomo ed i suoi caratteri avendo come base il modello antropologico dell'uomo "delegato" di Dio. In tale antropologia, l'uomo è sempre paragonato a colui che lo fece suo delegato, cioè a Dio. Anche, se secondo

²⁵ Cf. M. Farḥān, *Ḥawla qiṣṣat al-ḥalq. Munḍu ḥalq Ādam 'alayhi al-Salām wa ḥattā al-hubūṭ ilā al-ard*, al-Šāriqah 1998, p. 1.

²⁶ Cf. C. Schök, "Adam and Eve", p. 24. Vedi anche: Farḥān, *Ḥawla*, p. 4 e pp. 9–31, dove l'autore spiega ogni livello –stazione dello sviluppo della creazione di Adamo.

²⁷ Cf. Corano 2,30-34

²⁸ Cf. Farḥān, *Ḥawla*, pp. 7–8.

²⁹ Cf. J. Pedersen, "Ādam", p. 177.

³⁰ Infatti, si nota che l'Islam sotto un influsso giudeo e giudeo-cristiano compone una collezione di detti del profeta in cui si sviluppano delle storie sulla creazione di Adamo, storie che anche se hanno origine giudaica o giudeo-cristiana prendono una nuova direzione sotto la prospettiva islamica, e non giudaica neanche cristiana. Vedi per oltre: J. Pedersen, "Ādam", pp. 177–178.

tale visione, si vedono molti elementi simili tra i due, ossia, Dio e il suo "delegato", c'è, però, anche una grande sottolineatura della differenza essenziale tra il Creatore illimitato e la creatura limitata³¹.

Concludendo questo punto si può dire che per l'Islam, Adamo, padre del genere umano (Abū al-Bašar), è creato dalle mani di Dio, ha una conoscenza superiore a quella degli angeli, perciò riceve adorazione da loro. Un tale pensiero mette l'uomo in una posizione centrale e sopra tutto il resto delle creature, egli è creato quale Califfo di Dio sulla terra, il che comporta rilevanti conseguenze nell'antropologia musulmana. Il Cristianesimo, invece, vede Adamo come immagine e somiglianza di Dio. Quali sono allora le conseguenze dell'impostazione cristiana?

5. L'UOMO CREATO AD IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO TRINITARIO

Per tanti apologeti, il fatto che Dio crei l'uomo a sua immagine e somiglianza significa che nell'uomo c'è l'immagine del Dio trinitario. Così, in un contesto apologetico, l'uomo stesso diviene una prova per dimostrare la verità del dogma trinitario. In tal modo, ad esempio, lo spiega il teologo ortodosso russo Sergiei Bulgakov:

l'immagine di Dio si realizza nell'uomo non solo per la trascendenza del suo spirito, per un assoluto negativo, ma anche per la compartecipazione positiva al mistero della divinità, a quello della sua trisipostasia... La trisipostasia è stata tracciata nel nostro spirito con delle lettere sacre. Quando più ci sprofondiamo nei suoi recessi, tanto più pienamente percepiamo questo mistero del nostro essere. La triplice struttura dell'anima: volontà intelletto e sentimento, Bene Verità e Bellezza, attesta nella sua inseparabilità quest'unità (sant'Agostino, VI. Soloviev e altri)³²

³¹ Per tale antropologia si può vedere: J.Th. Reinier, *God's Created Speech. A Study in the Speculative Theology of the Mu'tazili Qāḍī l-Quḍāt Abū l-Ḥasan 'Abd al-Jabbār bn Aḥmad al-Hamaḍānī*, Leiden 1976, pp. 159-223.

³² S. Bulgakov, *La luce senza Tramonto*, trad. M. Campatelli, Roma 2002, pp. 321-322.

Però, come si può capire questo? A parere nostro è di nuovo il *Kitāb al-burhān* a fornirci una spiegazione. L'autore, infatti, per dimostrare il mistero trinitario nell'uomo, individua nello spirito che Dio soffiò nell'uomo l'immagine e la somiglianza. Dio, secondo il racconto di Genesi, creò tutto l'uomo, corpo e anima, attraverso la sua Parola e il suo Spirito, l'immagine, però, dice Ibn Baṭrīq, si trova solo nella parte spirituale dell'uomo, non nel suo corpo e neanche nella sua anima sanguinale³³, perché Dio è incorporeo, è di natura spirituale, quindi la sua immagine deve essere spirituale. È chiaro l'influsso della dottrina di Origene in tale spiegazione. Così Ibn Baṭrīq descrive la creazione dell'uomo:

e soffiò Dio con il suo Spirito creatore e creò per Lui, tramite questo soffio nella facciata di Adamo, un' immagine, e ha fatto quest'immagine [che sia] spirito di vita creato alla sua immagine e somiglianza. E così sigillò il corpo per essa come sigillano i re i loro libri mettendo la loro immagine... così Dio prima [con le sue mani] fece il corpo di Adamo e dopo lo sigillò con il suo Spirito creatore ...³⁴

Un aspetto importante da nella spiegazione del nostro autore è che egli prende i due versetti della creazione (Gen. 1,26 e 2,7) per fornire un'unica interpretazione. Quindi, Dio ordina con la sua Parola Creatrice, e dopo soffia con il suo Spirito Creatore. Un altro punto importante del pensiero del nostro autore è la differenza tra l'immagine e il suo archetipo, una differenza sottolineata, come nota N. Matsukas, da tutta la tradizione patristica, perché è molto essenziale³⁵. Dove si trova, dunque l'immagine trinitaria? Continua il *Kitāb al-burhān* dicendo:

e creò Dio lo spirito intellettuale e razionale dell'uomo (*āqil wa kilmāniyy*) ad sua immagine e somiglianza come scese a Mosè il profeta nel primo capitole della *Tawrāh*. Uno spirito unificato nella sua sostanza. È un'anima di tre ipostasi e di tre direzioni conosciuta in tre caratteri

³³ È molto importante notare che per l'autore di quest'opera l'uomo è composto da corpo ed anima sanguinale e lo spirito intellettuale e razionale che è l'immagine divina, così l'immagine divina non ha nessun rapporto con la materia, perché è l'immagine di Dio immateriale.

³⁴ Eutychius of Alexandria, *The Book*, pp. 31–32.

³⁵ Cf. N. Matsoukas, *Δογματική*, p. 194. Anche: Eutychius of Alexandria, *The Book*, p. 32.

chiari per ciascuno dei tre. È di intelletto che genera la parola (logos), e parola generata dall'intelletto, e spirito proceduto dall'intelletto stabilito nella parola³⁶.

Con questa spiegazione possiamo capire meglio il pensiero del nostro autore. L'immagine di Dio, che è nell'uomo, è trinitaria, o come la chiama Bulgakov, un'immagine del tripotasia divina, è l'intelletto divino (Νούς), che è allo stesso tempo razionale (cioè logico = λογικός) e spirituale, ha lo soffio di Dio.

In questo modo con cui la fede cristiana ha spiegato il soffio divino in Adamo in rapporto all'immagine e somiglianza. Ci domandiamo adesso come ha visto l'islam tale fatto, ossia, il soffio di Dio in Adamo nella sua creazione?

Per capire questo riportiamo un versetto menzionato sopra, all'inizio della nostra analisi: "Allorché disse il tuo Signore agli angeli: «Io creerò un uomo d'argilla! E quando l'avrò plasmato ed avrò alitato in lui del mio spirito, gettatevi prostrati avanti a lui»" (*Corano* 38,71-72). Qua è molto importante completare l'immagine antropologica secondo il Corano ed il pensiero musulmano. Secondo Muḥammad Farḥān, lo spirito che soffiò Dio in Adamo appartiene a Dio stesso, e fece vivere il corpo che era senza vita prima dell'azione divina del soffio³⁷. Quindi, Adamo riceve l'origine della sua vita dallo spirito divino. Non si deve, però, confondere lo spirito divino di cui parla la teologia musulmana, con la terza persona di Dio nel Cristianesimo perché tale cosa non è accettata all'Islam. Dunque, nota Muḥammad Farḥān, Dio con quest'azione rafforza l'onore dato ad Adamo: Adamo fu creato dalle mani di Dio, poi Dio soffiò in Adamo il suo spirito vivificante, così Adamo fu fatto vivere, in seguito, Dio insegnò ad Adamo i nomi di tutto, ed alla fine gli angeli adorarono Adamo³⁸. Da notare che anche per l'Islam, l'uomo dopo la sua morte e dopo la separazione dello spirito-anima dal corpo, smette di essere uomo, quindi smette di essere ciò che Dio onorò, per cui, infatti, secondo la legge musulmana durante la preghiera sui morti non ci si inginocchia³⁹.

³⁶ Eutychius of Alexandria, *The Book*, p. 32.

³⁷ Cf. Farḥān, *Hawla*, pp. 34 e 36.

³⁸ Cf. Farḥān, *Hawla*, p. 35.

³⁹ Cf. Farḥān, *Hawla*, p. 37.

Nella tradizione cristiana, indicare l'*imago Dei* non è individuato solo nel Νούς. Non dimentichiamo il passo sopra, citato dalla lettera dei cristiani di Cipro, in cui i cristiani affermano che l'immagine è Cristo. D'altronde, l'origine di tale interpretazione si trova nell'apostolo Paolo il quale dice: "Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura" (Col. 1,15). Si parla, di conseguenza, dell'immagine come egli stesso dice: "e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (Ef. 4,24). Quindi per spiegare di più, Cristo il Λόγος divino, è l'immagine reale del Dio invisibile, la sua immagine visibile, e secondo quest'immagine è stato creato il primo Adamo. Bisogna, però, chiarire di quale Λόγος si parla, se quello prima o quello dopo l'incarnazione⁴⁰. Ci troviamo in un punto importantissimo per la teologia cristiana. Infatti, qui facciamo riferimento a Cristo, il Verbo incarnato che fu l'immagine del vecchio Adamo. Dio ha avuto il suo disegno di salvezza da sempre, cioè sapeva che si sarebbe incarnato per la sua creatura e la sua salvezza. "L'Adamo terrestre", nota Bulgakov:

porta il sigillo dell'Adamo celeste ed è prefigurata in anticipo la loro congiunzione finale. Cristo è, secondo la definizione dell'apostolo Paolo, l'Uomo Celeste che esiste prima dei secoli e prima di tutta la creazione. Egli è il primo Adamo autentico⁴¹.

Ibn aṭ-Ṭayyib, infatti, nota che

Adamo (il vecchio) fu chiamato simile a Dio (intende l'immagine e la somiglianza) a causa di colui che sarebbe uscito dalla sua stirpe e sarebbe stato chiamato immagine di Dio ed lui è Gesù Cristo⁴².

Quindi è chiaro che per la tradizione cristiana, essendo il Λόγος immagine del Dio invisibile, Cristo, il Λόγος incarnato, il nuovo Adamo è l'immagine del vecchio.

Ma cosa dice su questo il Corano? Possiamo trovare un accenno, anche indiretto, o un semplice nesso a tale dottrina? Per rispondere leg-

⁴⁰ Cf. N. Matsoukas, *Δογματική*, pp. 197-199.

⁴¹ S. Bulgakov, *La luce*, pp. 324-325.

⁴² Ibn Taymiyyah, *Tahqiq al-qawl fi mas'alat 'Isā kalimat Allāh wal-Qur'an kalām Allāh*, Ṭanā 1992, p. 18.

giamo il versetto seguente: “E in verità, presso Dio, Gesù è come Adamo (*mathal*): Egli lo creò dalla terra, gli disse: «Sii» ed egli fu” (*Corano* 3,59). Muḥammad Farḥān vede in questo versetto, come quasi tutta la tradizione musulmana, che Adamo è simile a Gesù, poiché tutti e due sono creati senza padre, il primo (Gesù) per mezzo della parola di Dio, e Adamo attraverso la terra⁴³. Infatti, tutti i commentatori ed i *mutakallimūn* musulmani hanno trovato in questo versetto un’indicazione del carattere creato di Cristo negando la sua divinità. Così il grande *mutakallim Ibn Taymiyya* nella sua opera *‘Isa Kalimat Allāh wa al-Qur’ān kalām Allāh* (*Gesù la parola di Dio ed il Corano le parole di Dio*) riferendosi a questo versetto prova a dimostrare tale verità. Secondo lui, Cristo è nato senza padre e questo è un segno divino, come lo è anche la nascita di Adamo dalla terra – ambedue sono miracoli poiché ambedue sono nati senza padre, anche Eva è nata da Adamo, senza padre, e questo è un segno divino e un miracolo. Dunque la somiglianza tra Cristo ed Adamo secondo il Corano, è che entrambi sono venuti in vita per l’ordine di Dio, ambedue sono nati senza padri per mezzo di un miracolo divino⁴⁴.

Visto questo possiamo chiederci: dove è precisamente la somiglianza tra Gesù ed Adamo, e perché si trova nel Corano? Notiamo che nonostante che Gesù e Adamo siano nati senza padre, tra loro esiste una differenza fondamentale: Gesù ha avuto madre, mentre Adamo no. Allora secondo noi si deve pensare di nuovo a questo versetto e analizzarlo bene perché l’interpretazione data dai pensatori e *mutakallimūn* musulmani non convince. Il punto chiave, al nostro parere, è la parola *matal* (esempio) che può essere letta *mitāl* somiglianza, poiché nell’arabo coranico il metodo di vocalizzazione non era stato ancora inventato. Così si può notare in questo versetto un influsso cristiano. Infatti, come abbiamo detto, tale simbolismo teologico e paragone tra Adamo e Cristo, che già da Paolo era stato diffuso tra i cristiani, per cui Cristo è l’immagine secondo cui Adamo è stato creato, poteva essere ritrovato in qualche fonte giudeo-cristiana dalla quale il Corano ha attinto. Questo, però, attraverso la propria interpretazione ha collocato tale dottrina nella propria teologia, cioè, per negare il carattere divino di Gesù Cristo. I teologi musulmani,

⁴³ Cf. Farḥān, *Hawla*, p. 10.

⁴⁴ Vedi il suo pensiero sviluppato in: Ibn Taymiyyah, *Tahqīq al-qawl*, pp. 33–38.

tuttavia, non hanno individuato, anzi neanche ipotizzato una possibile interpretazione del genere.

6. IL RUOLO DELL'IMMAGINE E SOMIGLIANZA NELL'ANTROPOLOGIA

Adesso vediamo la dinamica conseguente all'identità dell'uomo quale *imago Dei*, sia nell'antropologia cristiana sia nella teologia. Matsukas nota che i padri della Chiesa hanno applicato lo schema aristotelico Δύναμη-Ενέργεια all'immagine e somiglianza dando così anche una prospettiva nuova. L'uomo avendo l'immagine di Dio in sé, ed avendo una relazione con Dio datore della vita, contemplandolo e vivendo con Lui, può arrivare alla somiglianza cioè ad essere dio per grazia⁴⁵. Questo dinamismo nell'antropologia cristiana, presente soprattutto in quella orientale, dà un'altra direzione-dimensione all'uomo considerandolo immagine di Dio, una direzione-dimensione ontologica e non giuridica. E se quest'immagine è del Λόγος incarnato si apre così il capitolo della dottrina cristiana sulla divinizzazione e l'umanazione. Nota, infatti, Bulgakov: “né l'umanazione di Dio, né la divinizzazione dell'uomo sarebbero possibili, se la natura stessa dell'uomo non fosse un'immagine divina capace di ricevere Dio”⁴⁶.

Allora, dove si trova il dinamismo teologico? Il vecchio Adamo cadendo non è potuto arrivare alla divinizzazione. Così la natura umana non ha realizzato ciò per il quale era stata creata. Il nuovo Adamo, come anche si esprime nel *Kitāb al-Burhān*, il Λόγος, con l'incarnazione ha assunto la natura umana in sé, l'ha divinizzata, e così la natura umana ha realizzato il suo scopo:

Il Verbo creatore scese con la sua ipostasi eterna e si unì... e divenne uomo perfetto, con corpo, anima sanguinale e spirito intellettuale e razionale, che è l'immagine e somiglianza di Dio nell'uomo, giacché era essa tra le creature di Dio la più degna dell'inabitazione di Dio e della sua discesa e velamento in essa a causa della sua immaterialità nei confronti di tutte le altre creature⁴⁷.

⁴⁵ Cf. N. Matsoukas, *Δογματική*, pp. 196 e 199.

⁴⁶ S. Bulgakov, *La luce*, p. 319.

⁴⁷ Eutychius of Alexandria, *The Book*, pp. 68–69.

E continua dicendo che a causa dell'unione delle due nature, Cristo "ha en-ipostaizzato (la sua natura umana in quella divina) e l'ha divinizzata da quando l'ha creata"⁴⁸.

Ma se l'uomo (Adamo) è un microcosmo, come nota Ibn aṭ-Ṭayyib: "così ha assunto in sé le cose corporee e le cose spirituali, egli, infatti, è simile alle cose materiali con il suo corpo, e alle cose spirituali con la sua anima"⁴⁹. Quindi, si può dire che tutto l'universo creato è stato messo in questa strada di divinizzazione. Nota, infatti, Bulgakov che:

l'uomo è il logos del mondo, in cui il mondo prende coscienza di sé. Creato dalla terra, l'uomo ha in sé tutto il creato, ma essendo stato creato dopo tutte le creature, è superiore a tutte. A lui è dato il dominio su tutto il creato. Questo dominio è certo fondato sulla superiorità interiore dell'uomo. Come centro metafisico della trama del mondo, come pan-organismo, l'uomo è in un certo senso questo tutto che gli è sottomesso, lo possiede e lo conosce⁵⁰.

Dunque, se in Cristo, il nuovo Adamo, è stato assunto tutto l'universo simbolicamente, poiché la natura umana è la ricapitolazione della creazione, così, al nostro parere, l'apostolo Paolo dicendo che saremo tutti in tutto⁵¹, intendeva la realizzazione escatologica di quando già realizzato nella persona di Cristo.

Se è così per la visione cristiana basata sull'immagine e somiglianza cosa possiamo dire riguardo a quella musulmana? In breve, vediamo l'antropologia musulmana sviluppata attraverso il racconto o i racconti coranici sia sulla creazione in generale e su quella dell'uomo in particolare. Da notare che il Corano nella riflessione sulla creazione concentra il suo interesse sull'aspetto morale-giuridico che ha delle conseguenze politiche⁵². Così il Corano dice: "e Noi non creammo il cielo e la terra e quel che v'ha framezzo, alla leggera: questo è quel che pensano quei che rifiutano la fede. Ma guai a quelli che rifiutano la fede, guai nel fuoco" (*Corano* 38,27). Il centro della creazione è l'uomo stesso il quale fu creato

⁴⁸ Eutychius of Alexandria, *The Book*, p. 82.

⁴⁹ Ibn aṭ-Ṭayyib, *Commentaire*, p. 18.

⁵⁰ S. Bulgakov, *La luce*, p. 327.

⁵¹ Cf. Col 3,11.

⁵² Cf. D. Peterson, "Creation", in: *Encyclopaedia of the Qur'ān*, vol. 1, p. 472.

per essere Vicario-Califfo di Dio sulla terra che doveva mettere in pratica la legge divina. Tutto fu creato per lui e per la sua adorazione, sia il mondo materiale che quello spirituale angelico⁵³. Così Adamo diventa un prototipo del profeta che ha l'alleanza con Dio⁵⁴. Inoltre, la storia della salvezza, nel Corano, nell'Islam e nella sua teologia, è fondata sull'aspetto giuridico-morale; non c'è il peccato originale, ma l'antagonismo tra l'uomo ed *'Iblīs* (il diavolo) che si legge e si comprende solo attraverso tale visione soteriologica⁵⁵. Allo stesso modo, infatti, è sviluppata anche la protologia islamica indirizzata verso l'escatologia: tutto dipende dalla potenza di Dio, come afferma il Corano stesso: "e che? Quando saremo polvere e ossami saremo davvero suscitati a creazione novella? Ma non vedono dunque che Dio, Colui che ha creato i cieli e la terra, ha la potenza di creare altri esseri simili a loro?" (*Corano* 17, 98b-99a).

7. IMMAGINE E SOMIGLIANZA NEL CORANO?

Rimane da chiarire se nel Corano ci sia qualche riferimento al fatto che l'uomo sia stato creato ad immagine di Dio. Dobbiamo porre quindi la nostra attenzione su alcuni versetti che riguardano la creazione dell'uomo, ed analizzarli con attenzione, perché manca un riferimento esplicito a questo pensiero teologico biblico nel Corano. Prendiamo in considerazione tre versetti:

a) *Corano* 40,64

è Dio che v'ha dato la terra come stabile suolo e il cielo come altro palazzo, e v'ha formato (*sawwarakum*), e le forme vostre (*suwarakum*) ha abbellito, e delle buone cose v'ha provveduto. Ecco chi è il vostro Signore! Sia dunque benedetto il Signore del creato.

⁵³ Cf. A. Neuwirth, "Cosmology", in: *Encyclopaedia of the Qur'an*, vol. 1, p. 443.

⁵⁴ Cf. A. Neuwirth, "Cosmology", pp. 448 e 457.

⁵⁵ Cf. A. Neuwirth, "Cosmology", p. 441.

b) *Corano* 64,3

Egli ha creato i cieli e la terra con verità d'intento, e v'ha plasmati (*ṣawwarakum*), e forme (*ṣuwarakum*) belle v'ha dato, e a Lui tutto ritorna.

c) *Corano* 7,11

Eppure Noi vi abbiamo creati, poi vi abbiamo formati (*ṣawarnākum*), poi abbiamo detto agli angeli: «Prostratevi avanti ad Adamo!» E si prostrarono tutti, eccetto *'Iblīs*, che fra i prostrati non fu.

Il termine chiave di questi versetti è *ṣwwara*, *ṣūrah*⁵⁶, tradotto in italiano con “formare, plasmare” e “forme”, che può avere anche il significato di “fare immagine” ed “immagine”. Quindi, prendendo quest'accezione in considerazione, notiamo che nei primi due versetti il Corano per dire che Dio ha creato l'uomo usa l'espressione “Dio ha fatto l'immagine dell'uomo”, in altre parole Dio ha formato l'uomo secondo un'immagine. L'ultimo versetto, invece, descrive lo sviluppo della creazione dell'uomo: Dio lo creò, dopo lo formò secondo un'immagine e dopo disse agli angeli di adorarlo. Quale sarebbe quest'immagine di cui parlano i versetti? Consideriamo che quest'immagine è bella e buona e adorabile, ci si domanda chi è buono e bello e adorabile se non Dio stesso? Potremmo dunque affermare, con poco dubbio, che anche secondo il Corano, l'uomo è creato ad immagine di Dio, e soltanto per questo motivo gli è conferito l'onore di prendere il dominio sulla terra, e di diventare il Califfo e Vicario di Dio.

8. CONCLUSIONE

“L'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio”, è una proposizione che per qualcuno non potrebbe significare nulla, ma per il mondo religioso e quello filosofico ha una grande importanza, perché da essa, e da ogni interpretazione data ad essa, nasce e si sviluppa un'an-

⁵⁶ Per il significato di questo verbo nella creazione nel *Corano* vedi: R. Arnaldez, “*Khalk*”, in: *The Encyclopaedia of Islam. New Edition*, eds. H.A.R. Gibb, J.H. Kramers, E. Levi-Provencal, J. Schacht, Leiden 1986, vol. 4, p. 981.

tropologia che orienta la vita umana appartenente a tale corrente di pensiero.

Si è analizzato dunque sia dal punto di vista cristiano che musulmano lo sviluppo dell'interpretazione della creazione dell'uomo e il significato di essa. Si può dire che in tante cose le due religioni concordano, però una grande differenza si trova nella visione teologica e nel punto da cui si inizia ad interpretare e analizzare l'antropologia. Per il Cristianesimo tutto inizia e finisce con il Dio trinitario ed il mistero dell'incarnazione. Il Cristianesimo rileva il posto speciale dell'uomo nella relazione con Dio nell'immagine secondo cui è stato creato l'uomo però, e questo è il punto differente che dà un grande dinamismo al Cristianesimo orientale, è chiamato alla divinizzazione, ossia ad arrivare alla somiglianza. Quindi, l'immagine e la somiglianza hanno una direzione-dimensione ontologica. L'Islam, invece, si concentra sul fatto che l'uomo fu creato per essere il Califfo-Vicario di Dio sulla terra, sviluppando così una dimensione morale giuridica e non ontologica. Le conseguenze di ogni visione comportano le differenze antropologiche, che a loro volta influenzano la visione cosmologica.

Che l'uomo sia il centro dell'universo, è un dato sottolineato da ambedue le religioni, ma questo centro nel Cristianesimo è chiamato alla divinizzazione e contemplazione del Dio trinitario, e così si differenzia dal centro secondo la cosmologia islamica. Per essa, infatti, l'uomo, soprattutto il maschio⁵⁷ ha un potere grande che rispecchia l'onnipotenza assoluta di Dio. È forse a causa di questa visione i paesi musulmani hanno difficoltà ad accettare un sistema democratico, poiché la loro cosmologia è concentrata sul Califfo-Vicario di Dio.

Abbiamo anche noi provato a dare un'interpretazione di alcuni versetti coranici che potrebbe aiutare nell'individuare un influsso cristiano sull'antropologia coranica, soprattutto nel rapporto tra Gesù Cristo e Adamo, o nella creazione dell'uomo secondo l'immagine divina.

⁵⁷ Ci si deve sempre rendere conto che la sottolineatura di Adamo nel Corano ha messo la donna in un posto inferiore all'uomo, mentre la Bibbia e la tradizione cristiana insegnano che sia il maschio che la femmina sono creati a immagine e somiglianza di Dio. Cf. Gen 1,27.

Infine, è stata anche dimostrata l'importanza del patrimonio arabocristiano, il quale potrebbe essere una chiave importante per aprire tante porte nel dialogo interreligioso attuale, sia ufficiale che quotidiano, tra Cristianesimo e Islam.

Streszczenie. Człowiek stworzony na obraz i podobieństwo Boga w świetle teologii chrześcijańskiej i muzułmańskiej. Biblia naucza, że człowiek został stworzony na obraz i podobieństwo Boże. Ta nauka jest podstawą chrześcijańskiej antropologii, która jest ma wymiar chrystologiczny, a także trynitarny. Zestawienie Nowego Adama ze Starym Adamem jest jednym z najważniejszych punktów antropologii, połączonym z nauką o obrazie i podobieństwie. Autor stawia pytanie o zagadnienie ludzkiego obrazu i podobieństwa do Boga w świetle antropologii muzułmańskiej. Czy istnienie takie zagadnienie na kartach Koranu i islamskiej teologii (*kalām*)? Jakie są wspólne antropologiczne płaszczyzny i doktryny chrześcijaństwa i islamu? Jakie są różnice i skąd one wynikają? Niniejszy artykuł stara się odpowiedzieć na te pytania, analizując chrześcijański i islamski punkt widzenia.

Słowa kluczowe: obraz; podobieństwo; antropologia; Chrystus; Adam; islam; chrześcijaństwo, Koran.

Abstract. A Man Created on the Image and Likeness of God According to the Christian and Muslim Theology. The creation of mankind, according to the Bible, was in the image of God and His likeness. The doctrine is the base of Christian anthropology, that is Christological and Trinitarian in its dimension. The comparison between the New Adam and the Old one is also one of the important points of the Christian anthropology related to the doctrine on human image and likeness of God. What one can say about the image and likeness of God according the Islamic anthropology? Do we have such an idea in the Qurān and the Islamic theology (*kalām*)? What are the common anthropological points and doctrines Christianity shares with Islam? What differences there are and why they occur? The paper deals with these, and the like, questions and attempts to answer, at least, on some of them. This is achieved through the analysis of the Christian and Islamic anthropologies.

Key words: image; likeness; anthropology; Christ; Adam; Islam; Christianity; Qurān.